



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° NOVEMBRE 2021

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciانو

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtm. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina A. Frigerio

F. Mancini P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazara B. Capanna G. Risté

V. Tropeano S. Lembo M. Raza

L. Bacelli L. Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

In tanti, ma proprio tanti, e con l'entusiasmo dei primi anni di costruzione

GRANDE RIPARTENZA E GRANDI PROGETTI

Fugate le perplessità per la risposta di ciascuno alla rinascita del Coro

Roma, 1° novembre 2021

Confessiamocelo! Avevamo qualche perplessità sulla risposta di ciascuno per la rinascita del nostro Coro.

La pandemia e i lunghi periodi di lockdown hanno cambiato comunque le nostre abitudini di vita, la nostra visione del mondo e, lo diciamo sempre e tutti, non saremo mai più quelli di prima.

Ma all'appello del nostro Maestro Antonio Vita ha prevalso sulle remore per i rischi, pur sempre attuali, e ha infiammato la voglia di socialità e l'entusiasmo di tutti noi per il canto.

In applicazione del protocollo sanitario concordato con il Comando della Scuola Allievi, accediamo e defluiamo scorrevolmente senza assembramenti, verifichiamo la temperatura all'ingresso e, tutti muniti di green pass, autocertifichiamo il nostro ottimale stato di salute all'inizio di ogni prova.

In sala rispettiamo il distanziamento con l'alternanza dei posti e tra le fila, mantenendo la mascherina per tutta la serata, anche e soprattutto durante l'esecuzione canora. Tanti più o meno gravosi sacrifici, imposti più che

dalle regole dalle circostanze oggettive, e sopportati di buon grado perché tutti intimamente convinti che sono a garanzia della salute singola e collettiva, del Coro e dell'Istituto che, con tanta disponibilità, ci ospita.

Ma, bando ai preamboli, concentriamoci sui repertori e sui programmi, già tutti ben definiti sino alla fine dell'anno.

In Ottobre, nel mese del Rosario, torneremo come ormai tradizione, nella vicina chiesa di Santa Maria del Rosario in Prati, per animare la messa domenicale del 31 ottobre, alle 10,30 a conclusione dei festeggiamenti parrocchiali.

Un coro ridotto, complessivamente 15 unità, e senza concerto mariano, per le restrizioni imposte dalla Diocesi in ragione degli spazi offerti dalla chiesa.

Ringraziamo il Parroco, Padre Simone Bellomo, che ci ha concesso anche quest'anno, superando ogni difficoltà, il piacere di proseguire questa ormai tradizionale partecipazione, interrotta solo nel 2020 per l'emergenza in atto.

La Messa con concerto a seguire ci sarà invece la sera

precedente, sabato 30 ottobre alle ore 18,30, presso la Parrocchia di San Vitale, in via Nazionale, su invito del nuovo parroco, don Elio Lops, possibile per le più vaste dimensioni della Basilica, che già ci vede periodicamente presenti per l'animazione delle liturgie domenicali o di maggior rilievo per quella Comunità.

Per Novembre ci attende un Concerto di contenuto anche patriottico, per le celebrazioni del centenario del Milite Ignoto (ne parleremo diffusamente nel prossimo foglietto), la celebrazione insieme all'ANC della nostra Protettrice Celeste, la Virgo Fidelis, domenica 21 come da calendario liturgico, e il primo intervento al Pantheon, la domenica successiva 28 novembre.

E a Natale? Nel confermare sin d'ora i Concerti (con animazione della Santa Messa) presso le chiese di San Vitale (sabato 17 dicembre) e di San Lorenzo in Lucina (domenica 18 dicembre), non facciamo altre anticipazioni, perché stiamo cercando di mettere a sistema tutti gli inviti già pervenuti, con l'impegno di dare la massima soddisfazione a tutti.

Dunque... al lavoro!





www.latuamusic.com/coronavirus-e-musica-cosa-cambia-con-la-quarantena/

CORONAVIRUS E MUSICA, COSA CAMBIA CON LA QUARANTENA

1^ PARTE - La crisi dovuta al *Coronavirus* è appena cominciata e ci aspettano per tutti noi, musicisti o semplici appassionati musicali, tempi difficili da affrontare.

Le difficoltà riguardano tutto il settore musicale nel suo insieme, ma a soffrire di più per questa epidemia saranno i concerti e la musica dal vivo.

Se c'è un momento in cui la musica sa trasmettere grandi emozioni e provare incredibili sensazioni a chi la ascolta, è quello dei concerti e *festival*.

La stagione ormai primaverile, il tempo che inizia a cambiare con le giornate che si allungano e il clima sempre più caldo ci ricordano che l'avvicinarsi del periodo dedicato ai

grandi *live show* all'aperto, siano essi allo stadio, in piazza o semplicemente nei tanti locali cittadini della nostra penisola.

Questi però non hanno fatto i conti con la pandemia che stiamo vivendo e che, come riportato recentemente sia da vari organizzatori, sia dalle istituzioni, porteranno almeno per i prossimi due mesi alla cancellazione o sospensione di tanti eventi live.



Nonostante la situazione precaria e di difficoltà, esistono comunque varie attività che, sia musicisti che ascoltatori, possono intraprendere in questo periodo di difficoltà per restare connessi musicalmente.

Ecco dunque alcuni consigli su cosa poter fare ora, subito e da casa, per continuare a godere della musica!

Concerti in live streaming

Questo è probabilmente il fenomeno mediatico musicale del momento.

Sono infatti tanti gli artisti e musicisti affermati (ma anche emergenti!) che hanno deciso di condividere la propria musica con i propri fan attraverso live su varie piattaforme.

L'*hashtag* lanciato è stato quello del *#iosuonodacasa*, tramite il quale è stata indetta anche una raccolta fondi tramite il numero solidale 45527 dell'*Associazione Nazionale Cantanti Italiani*, per aumentare i posti letto nei reparti di rianimazione.

Tra questi spiccano *Zuccherò, Piero Pelù, Gianna Nannini, Francesco Renga, Jovanotti* e *Modà*. Le piattaforme su cui trasmettere musica sono davvero tante, partendo da una live su *Facebook*, oppure *Instagram* o *YouTube*.

“La musica è come un sogno, che non riesco a sentire” **BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO**

Tratto dal web, su <https://biografieonline.it>

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(2^ parte) - Il tarlo auditivo colpisce *Beethoven* già in giovane età, causando crisi al limitare del suicidio e intensificando il suo orgoglioso distacco dal mondo, frutto non di banale disprezzo ma dell'umiliazione di non poter godere in modo semplice della compagnia altrui.

Solo le passeggiate in campagna gli danno un po' di pace ma col tempo, per comunicare con lui, gli amici dovranno rivolgergli le domande per iscritto, edificando per i posteri i celebri *“Quaderni di conversazione”*.

Anche l'amore, cercato fra le blasonate di sangue blu (frequentatrici il suo ambiente abituale), non gli fu propizio: forse per insipienza da parte delle amate, immobili come gazzelle ipnotizzate davanti a quel leone indomabile, o forse per insuperabili pregiudizi sociali, la nobile non potendosi accoppiare col borghese, con l'umile servitore delle sette note.

Ansioso di calore familiare, non trovò di meglio che estorcerlo forzatamente al nipote *Karl*, orfano di padre, poi indotto addirittura al fortunatamente

mancato suicidio dalle soffocanti attenzioni dello zio, in disdicevole competizione con la madre naturale. Il 7 maggio 1824, a *Vienna*, *Beethoven* appare in pubblico per l'ultima volta, per l'audizione della sua celebre *“Nona Sinfonia”*.

Il pubblico prorompe in applausi fragorosi.

Seduto accanto al direttore d'orchestra, le spalle rivolte al pubblico, il compositore sfoglia la partitura, materialmente inibito a sentire ciò che lui stesso ha partorito. Devono costringerlo a voltarsi perché possa constatare l'immenso successo riportato dalla sua opera.

Il 26 marzo 1827 cede ai mali che lo tormentano da tempo (gotta, reumatismi, cirrosi epatica), alza il pugno al cielo, come vuole una famosa immagine romantica, e muore di idropisia. Il suo funerale è fra i più colossali mai organizzati, l'intera città è attonita. In un angolo, fra le orazioni funebri di *Grillparzer* e di eminenti esponenti della politica e della cultura, una figura anonima e mediatobonda, avendo eletto il genio di *Bonn* a suo nume tutelare, osserva la scena: è *Franz Schubert*. Raggiungerà il nume l'anno dopo, a soli 31 anni, pretendendo di esservi sepolto accanto. - FINE.

Liberamente tratto dal Web LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Da Vienna a Heiligenstadt (1792-1802): i primi anni viennesi.

«Avete molto talento e ne acquisirete ancora di più, enormemente di più. Avete un'abbondanza inesauribile d'ispirazione, avete pensieri che nessuno ha ancora avuto, non sacrificherete mai il vostro pensiero a una norma tirannica, ma sacrificherete le norme alle vostre immaginazioni: voi mi avete dato l'impressione di essere un uomo con molte teste, molti cuori, molte anime» (Franz Joseph Haydn in una conversazione con Beethoven, 1793).

Alla fine del XVIII secolo, Vienna era la capitale incontrastata della musica occidentale e rappresentava il luogo ideale per un musicista desideroso di fare carriera.

Al suo arrivo, a soli ventidue anni, aveva già composto un buon numero di opere minori, ma era ancora lontano dalla sua maturità artistica. Questo era il tratto che lo distingueva da Mozart, notoriamente divenuto il simbolo del genio precoce. Benché Beethoven fosse arrivato a Vienna meno di un anno dopo la scomparsa del suo famoso predecessore, il mito del «passaggio di consegne» non poteva attendere ancora a lungo, sebbene Beethoven volesse affermarsi più come pianista virtuoso che come compositore.

L'insegnamento di Haydn, per quanto prezioso, procedeva con difficoltà: Beethoven arrivò a temere che l'insegnante fosse geloso del suo talento e Haydn non tardò a irritarsi per l'indisciplina e l'audacia musicale dell'allievo, che iniziava a sentire soffocare il suo estro compositivo in quei rigidi metodi di insegnamento a cui era sottoposto.

Nonostante la stima reciproca più volte ricordata dagli storici, Haydn non ebbe mai con Beethoven una relazione di profonda amicizia. Tuttavia, esercitò un'influenza profonda e duratura sull'opera di Beethoven, che più tardi ebbe modo di riconoscere tutto ciò che doveva al suo insegnante.



Approfondimenti sul nostro repertorio

Uno stralcio di storia della canzone napoletana

I FRATELLI DE CURTIS

da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



**Articoli tratti dal fascicolo
"Le canzoni di Ernesto De Curtis",
Edizioni Bideri, redatti negli anni '30
(con lo stile retorico dell'epoca, quando molti
protagonisti di quel felice momento artistico
erano ancora viventi) che rinverdiscono ancora
oggi lo spirito immortale delle loro canzoni.**

ERNESTO DE CURTIS

La dolce poesia del Natale aveva raddolcita la pena di *Ernesto De Curtis*, dolorante tra letto e poltrona. La sera dell'ultimo giorno dell'anno, mentre le famiglie si apprestavano a salutare l'alba dell'anno nuovo, egli dava l'addio alla vita, con negli occhi attristati il rammarico di doversene partire per sempre, con tra le labbra spasimanti il tentativo di ritmare una lontana sua melodia, quella "*Avemmaria*" che forse gli era stata la più cara.

Gli altri salutarono l'alba del 1938, questa salute livida e mesta la salma di colui ch'era stato il più melodioso dei melodisti napoletani.

Ernesto De Curtis rivive oggi in queste pagine con "*Te voglio sempe bene*", su versi di *Domenico Furnò*, e non pare che egli si sia allontanato dai suoi per sempre.

Ma se anche il suo inconfondibile segno musicale fosse mancato a questa raccolta nella quale aduniamo ogni anno la voce dei poeti, il canto dei musicisti, non perciò l'oblio potrebbe scendere sul nome e sull'arte di *Ernesto De Curtis*, nell'*Antologia bideriana della Canzone*.

Qui sorse il suo astro, in un lontano giorno di tanti e tanti anni fa. Il giovanotto dai lunghi ca-

PELLI NERI, dai baffettini arricciati, dagli occhi fatali, la paglietta sulle ventitrè, il bastoncino aggrappato alla spalla, la sigaretta in bilico sul labbro inferiore, posava le mani sulla tastiera, lassù, in quello chalet di legno, nel giardino di casa *Bideri*, e traeva dai denti di avorio del pianoforte i sospiri delle prime melodie.

I versi erano di *Giambattista De Curtis*, suo fratello, geniale pittore, musicista, poeta, che *Salvatore Di Giacomo* chiamava il *Franz Hals* della canzone. E *Giambattista* aveva, tenendolo a battesimo in arte, scritto per lui anche i versi di "*A prima vota*". Spirava da quella musica una malinconica dolcezza che forse era nuova nella canzone napoletana, che avvolgeva in un alone poetico il piccolo dramma amoroso che il poeta aveva raccontato, un senso di tristezza senza clamorosità, una pena psicologica che avvolgeva in un alone poetico il piccolo dramma amoroso che il poeta aveva raccontato per il pentagramma fraterno. *Ernesto De Curtis* mise le ali, fu la sua stagione più bella: "*Torna a Surriento*", "*Voce 'e notte*", "*A surrientina*", "*Sora mia*", "*Canta pe' me!*".

Dal deluso amore, verseggiato così liricamente da *Edoardo Nicolardi*, alle invocazioni lirico-panoramiche di *Giovanbattista De Curtis*, alle amare parole di *Rocco Galdieri*, *Ernesto De Curtis* senti che queste voci parlavano al suo cuore, così ricco di passione, nel quale egli, per dirla retoricamente, poteva affondare la penna, senza timore di smarrirsi.

E scrisse quelle melodie che il mondo da tantissimi anni non dimentica e non potrà dimenticare.

Questi gioielli che han camminato il mondo, guidati dalla tenacia di *Ferdinando Bideri*, furono seguiti da altri. Ma quel punto di partenza fu il faro che guidò tutta la produzione artistica di *Ernesto De Curtis*.

L'amore che per lui, cantore indimenticabile di *Napoli* senti, *Enrico Caruso* (che *Napoli* ebbe sempre nel cuore), l'amore che riversò su *Napoli Beniamino Gigli* attraverso le melodie di *De Curtis*, sono la testimonianza della bellezza della sua musica, perché non è necessario scrivere tetralogie per concludere in perfezione di arte un capolavoro.

Questo sognante cantore di *Napoli*, che da *New York* a *Sanremo* portò negli occhi la nostalgia della sua città e nel cuore la passione del canto, riposa qui, tra i suoi maggiori. Noi ne segnaliamo il nome che non verrà dimenticato. (*Achille Macchia*)



NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,
settimanale online di attualità, cultura, musica, sport
per gli Italiani in Canada e resto del mondo
www.grandangolare.com

L'AILANTO, INFERNO O PARADISO?

L' "*Albero del paradiso*" è una pianta bellissima.

Ormai la conosciamo tutti pur senza conoscerne il nome. In internet troviamo (e cosa on si trova oggi nel web?) una concisa ma completa descrizione, anche con foto: "*Ailanthus altissima*", in italiano *ailanto*, nativo della Cina e delle Molucche, naturalizzato in Italia e in Europa, negli Stati Uniti, in Australia e in Nuova Zelanda, perché amante dei climi temperati. Cresce ogni anno di un metro sino ai 25 di altezza. Proprio perché diviene alto in breve tempo è chiamato "*Albero del paradiso*". Vive normalmente 50 anni, ma la sua straordinaria capacità di generare polloni ne consente una facile rinascita.

L'*ailanto* è dunque una specie pioniera, tra le prime a colonizzare ambienti brulli per fattori umani o naturali: spiccata resistenza alla luce intensa, accrescimento rapido, longevità limitata, precoce raggiungimento della maturità con produzione di semi, riproduzione tramite polloni, capacità di prosperare in condizioni avverse, anche in suoli poco profondi e poveri di nutrimento.

Prospera quindi spontaneamente nei terreni incolti, specialmente sui cigli stradali e ferroviari, dove l'uomo non cura altre piante, diffondendosi quindi come specie naturalizzata in ambienti degradati e di difficile coltura, grazie anche alla straordinaria capacità pollonante.

Il grande entusiasmo per la rusticità dell'*ailanto* calò quando fu riconosciuto come specie invasiva, anche perché le radici producono una sostanza che inibisce la

crescita delle piante concorrenti. Ormai in molti Paesi è considerato devastante e molto nocivo per l'ambiente naturale, di difficile eradicazione perché ricaccia vigorosamente quando tagliato.

Nella nostra vicina e incantevole isola di *Montecristo*, nell'*Arcipelago Toscano*, *Riserva Naturale e MAB Unesco* affidata alla gestione dei *Carabinieri Forestali della Biodiversità*, la presenza della capra selvatica ostacolava il rinnovamento del leccio, per cui questo pregiato albero mediterraneo stava scomparendo lasciando il posto proprio all'*ailanto*, molto rustico come abbiamo visto e anche meno gradito alle capre. La vegetazione si avviava ad essere dominata dall'*ailanto*, per cui nel 2009 l'Europa finanziò un progetto di recupero ambientale, volto principalmente a contrastare questa specie, concluso con successo nel 2014.

La lotta all'*ailanto* è quindi necessaria dove c'è competizione con piante autoctone, soprattutto in aree già degradate dalle attività umane, ma non è così tassativa in altre situazioni, come per le alberature cittadine o dove la presenza in natura è contenuta.

Ricordo due bellissime piante, quando ancora ne ignoravo il nome e le caratteristiche, molto alte e robuste, che si ergevano nel piccolo cortiletto del palazzo romano dove ho a lungo abitato, che mi rallegravano istintivamente perché davano ombra nei caldi mesi estivi ai tre piani dell'edificio, con abbondanti verdi foglie e le eleganti infiorescenze



colorate, quelle che in un primo momento avevo creduto fossero all'origine dell'attributo "*paradiso*".

Parimenti, però, soprattutto in inverno quando i rami spogli e ciascuno ormai spesso come un fusto, si mostravano in tutta la loro ingombrante dimensione, non potevo nascondere a me stesso con altrettanta istintività, un senso quasi di soffocamento, per lo spazio sottratto all'angusto cortiletto, ormai dominato dalla presenza dei due enormi tronchi, che non si legavano affatto con l'armonia delle forme architettoniche né con le altre specie arboree che sui marciapiedi circostanti arricchivano il verde cittadino.

In occasione della completa ristrutturazione dell'edificio le piante furono abbattute, credo per consentite il montaggio delle impalcature o forse proprio perché eccessivamente ingombranti nel limitato spazio che le ospitava, dando nuova luce alla bellissima facciata ma privandola di quella nota nostalgica, che riportava la mente ai tempi di chi, diversi decenni prima, certamente con tanto amore aveva messo a dimora quelle piante, forse ignorandone le reali dimensioni da adulte.

Oggi, quando percorro con la macchina strade e autostrade o attraverso col treno in lungo e in largo il nostro bellissimo giardino Italia, non posso non fissare la mia attenzione sui filari di *ailanto*, quando alle volte non vere e proprie foreste, ammirando estasiato la bellezza delle grosse piante solitarie che si impongono all'attenzione per la ricchezza della chioma e l'abbondanza dei fiori, o inorridendo per gli intrecci di rami di tante dimensione che soffocano materialmente, come tentacoli di creature extraterrestri, ogni altra specie autoctona, trattenendo anche i rifiuti di vario genere che l'incuria umana deposita in abbondanza proprio nelle zone incolte dove l'*ailanto* prospera indisturbato.

Allora, "*albero del paradiso*" o "*inferno della natura*"? Non saprei, se è vero che la vista dell'*ailanto* continua a sviluppare in me un conflitto di contrastanti emozioni, di pari intensità, difficilmente districabile.

Lascio questo mio dilemma alla vostra riflessione.



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articolo tratto liberamente dal web da **MUSICA&MENTE: Il magazine italiano di Musicoterapia** www.musicaemente.it

MUSICA E CIBO

La musica influenza il nostro palato e ci aiuta a mangiare più sano

Gli studi che attestano l'influenza che la musica può apportare al cibo, sono sempre più considerevoli. È ormai chiaro che a seconda di quello che mangiamo e ascoltiamo, la nostra percezione del gusto cambia considerevolmente.

Uno studio condotto qualche anno fa negli Stati Uniti alla University of Arkansas dimostra che la musica di sottofondo sia in grado di alterare il gusto dell'alimento che si sta assaporando, e che il genere e

il volume influiscano su questo processo.

Charles Spence, professore di psicologia sperimentale all'Università di Oxford sostiene quindi che il piacere di mangiare può essere influenzato



dalla musica che si ascolta, modificando la percezione del cibo che si sta gustando.

Una melodia o una canzone appropriata potrebbe

umentare il piacere del gusto fino al 15%, ecco perché un noto marchio di champagne ha deciso di accompagnare la degustazione del suo prodotto con l'ascolto di *Tchaikovsky*.

Altre ricerche fanno però leva sul fatto che la musica influisca maggiormente sui cibi emozionalmente connotati, ad esempio dalla pubblicazione di uno studio, uscito per la rivista *Appetite*, si è evinto che in linea di massima il jazz rende migliore il gusto del cioccolato, fenomeno che però non avviene con i peperoni, in vista del fatto che tendiamo ad associare al cioccolato la sensazione di benessere e consolazione adempiendo, questo cibo, alla funzione tipica dei *comfort foods*.

Ancora, per un fenomeno puramente sinestetico si è ipotizzato che si possa associare un suono a un gusto, quindi determinati suoni acuti verrebbero associati con l'acidità di alcuni cibi, i toni gravi con l'amaro.

La musica potrebbe mettere in risalto alcuni aspetti di una bevanda o di un cibo rispetto ad altri, in questo modo si potrebbe tentare la riduzione di alcuni ingredienti "sostituendoli" con la giusta atmosfera musicale, cosicché si possano cucinare cibi più sani senza perdere il piacere del cibo.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte
**HISTORIA SINGULARIS
DE VIRGINE MARIA**
A cura del Soprano Viviana Cuozzo

VIRGO FIDELIS

(Cap. 4) - Un passaggio felice, dalla teologia tradotta in arte alla fede vissuta in modo autentico, mi porta in questi giorni a meditare sulla figura della *Madonna* appellata con il titolo di *Virgo Fidelis*.

Parlando dell'*Assunta* ricordavamo come *Maria* rappresenti la vittoria sul peccato e sulla morte. Le radici di questa vittoria sono fondate non solo nella sua *Santa Maternità*, ma anche nell'unicità della sua fede: Ella, senza condizioni, con disponibilità totale, rispose all'annuncio dell'Angelo, che le disse di non temere, perché aveva trovato grazia presso Dio, avrebbe concepito colui nel quale avrebbe abitato corporalmente tutta la pienezza dell'Onnipotente, per opera dello Spirito Santo, e il suo regno non avrebbe avuto mai fine.

Quella fanciulla rispose umilmente: "Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la sua parola" (Lc 1,38).

La *Vergine di Nazareth*, consacrata a Dio fin da bambina, come leggiamo nel *protovangelo di Giacomo*, dal momento dell'annuncio si proiettava obiettivamente su una via ignota, ma la sua straordinaria fede in Dio la rese capace di abbracciare l'immensità di tanto mistero. La sua umiltà, la sua semplicità, la sua povertà di spirito, che traduciamo, attraverso il senso profondo della prima delle *Beatitudini*, in quel desiderio incommensurabile dell'animo nella ricerca di Dio, fecero sì che germogliò nella *Storia della Salvezza* il più bel fiore.

Potremmo dire dunque che il primo degli appellativi attribuibili alla *Madonna* sia proprio *Fidelis*, poiché la sua prima manifestazione nella storia è l'espressione della propria fede e della propria fedeltà.

Il titolo *Virgo Fidelis* ha un profondo radicamento biblico e patristico ed è presente anche nelle *Litanie Lauretane*, che concludono il *Santo Rosario*.

Il termine fedele resta uno degli appellativi più comuni, ma anche il più alto che si possa conferire ad un credente, in virtù della propria capacità di mantenere il suo impegno, la parola data, la coerenza con le proprie

scelte. La *Madonna* è la *Credente* per eccellenza, la *prima dei Fedeli*.

Con questo titolo, *Virgo Fidelis*, *Maria Santissima* è venerata quale *Patrona dell'Arma dei Carabinieri* dall'11 novembre del 1949 nel Breve di *Papa Pio XII*, il quale aveva accolto la voce unanime dei *cappellani militari dell'Arma* e dell'*Ordinario Militare per l'Italia*.

In realtà tale titolo le veniva attribuito anche a corollario ispirato dal motto araldico "Nei Secoli Fedele", coniato nel 1914 e successivamente concesso nel 1933 dal *Re d'Italia Vittorio Emanuele III* ai *Carabinieri Reali*. La ricorrenza della *Virgo Fidelis* viene celebrata ogni anno il giorno 21 novembre in forma solenne.

Due bellissime liriche le sono dedicate: la *Pregliera del Carabiniere*, scritta dall'*Arcivescovo Ordinario Militare Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone* nel 1949 e *L'inno alla Virgo Fidelis*, composto dal *M° Domenico Fantini*, direttore della *Banda Musicale dell'Arma*, su testo del prof. Mario Scotti.

Con appellativo più giusto di *Fidelis*, dunque, non avrebbe potuto essere invocata la *Protettrice dei Carabinieri*, i quali sono chiamati al servizio sull'altissimo modello di santità della *Madre di Dio*, con la stessa prontezza nella risposta, la stessa abnegazione, la stessa fede, quali figli di Dio e figli dell'amata *Patria Italia*.

PREGHIERA DEL CARABINIERE

Dolcissima e gloriosissima Madre di Dio e nostra, noi Carabinieri d'Italia, a Te eleciamo reverente il pensiero, fiduciosa la preghiera e fervido il cuore!

Tu che le nostre Legioni invocano confortatrice e protettrice col titolo di Virgo Fidelis

Tu accogli ogni nostro proposito di bene e fanne vigore e luce per la Patria nostra.

*Tu accompagna la nostra vigilanza,
Tu consiglia il nostro dire,
Tu anima la nostra azione,
Tu sostenta il nostro sacrificio,
Tu infiamma la devozione nostra!*

E da un capo all'altro d'Italia suscita in ognuno di noi l'entusiasmo di testimoniare, con la fedeltà fino alla morte l'amore a Dio e ai fratelli italiani.

E così sia!

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico** e **gratuito**

Il Carabiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO